CAMBIAMOLO

PER LA COMUNITÀ DAL BASSO

DOCUMENTO CONGRESSUALE GD PRATO

Congresso Partito Democratico Prato 2021

GD GIOVANI DEMOCRATICə PRATO

CAMBIAMOLO

INDICE

Introduzione

1. La sinistra nel mondo globale

2. Il ruolo del PD nella nostra società democratica

3. Un Partito provinciale

4. Temi

4.1 Scuola

4.2 Politiche di Genere e Diritti

4.3 Ambiente

4.4 Integrazione e accoglienza

4.5 Lavoro e Politiche Sociali

INTRODUZIONE

Come Giovanile del Partito Democratico vogliamo mettere a disposizione della nostra comunità le posizioni politiche che più ci contraddistinguono nella loro radicalità.
Radicale è, infatti, l'aggettivo che definisce le nostre elaborazioni politiche. Radicale, perché la nostra epoca tardo moderna richiede di confrontarci con sfide globali e strutturali, con l'urgenza dell'abbattimento delle disuguaglianze economiche, con la necessità di intervenire in modo sostanziale sulle ingiustizie sociali. In un contesto neoliberista in cui i rapporti economici schiacciano tutele e diritti, serve una forza di sinistra che ponga al centro del suo programma politico la redistribuzione delle risorse, l'equità, i diritti. Radicale è la proposta che può essere portata avanti con **coraggio**, perché non schiava delle dinamiche del consenso, in quanto elaborata, condivisa e costruita indirizzando quello stesso consenso, non per rincorrerlo ma per incanalarlo.
Partecipazione è lo strumento attraverso cui realizzarla. A fronte di una profonda sfiducia nella politica, la rappresentanza non può ridursi a un momento puntuale di autorizzazione al comando ai decisori politici. Occorre che il PD rappresenti una vera e propria alternativa democratica, che è tale solo grazie alla costruzione di una proposta dal basso che rinvigorisca i meccanismi di **rappresentanza**, dentro e fuori alla nostra struttura di Partito.
Idea è la parola che rivendichiamo per le sfide del futuro. Le ideologie generano per le persone criteri di orientamento e di valutazione, delineando orizzonti di senso e appartenenza, organizzano le idee in uno schema di pensiero condiviso; un Partito che rinuncia ad occupare lo **spazio culturale** di costruzione e diffusione di un'idea lungimirante di società cede alle interpretazioni immediate e agli slogan banalizzanti. Per questo vogliamo un Partito che, al di là delle collocazioni e degli schemi di alleanze, non rinunci ad una impalcatura ideologica di **sinistra**.

CAMBI AMOLO

I Giovani Democratici per il Partito Democratico che verrà
Per questi motivi, nel contesto del congresso provinciale pratese, vogliamo rappresentare quello spazio di riflessione critico e propositivo che abbia l'obiettivo di mettere lo sguardo delle nuove generazioni e le loro sensibilità a disposizione della costruzione di un'idea di società di cui saranno presto protagoniste. **Al Partito Democratico non servono tanto i giovani, quanto i Giovani Democratici.** Troppo spesso le persone giovani sono state usate dai Partiti come volti nuovi dietro ai quali celare gli schemi di sempre, o protrarre l'influenza di leadership in decadenza, che rappresentano più interessi di nicchia che di cittadinanza.
Per il Partito Democratico che verrà noi vogliamo incarnare la sfida del futuro. A fronte di una crisi che ha coinvolto il ricambio generazionale di questo Partito, che ha visto le persone giovani allontanarsi dalla politica dei Partiti, per poi ritrovarle investite in modalità d'impegno disintermediate - dal movimentismo glocale all'attivismo individuale sui social - noi vogliamo essere **scuola di formazione e di comunità**, occupando le piazze ma anche le frazioni, perseguendo l'obiettivo di comunicare ma prima ancora di crescere, con l'unico vincolo di farlo insieme.
Non è vero che i giovani sono disimpegnati, sono impegnati in modi diversi: se dobbiamo intercettare le giovani generazioni dobbiamo saper dar seguito alla promessa di partecipazione, di proposta coraggiosa, di superamento del paradigma della ricerca di potere per il potere, del compromesso al ribasso.
Questa non è per noi un'ambizione personalistica: **alle correnti di potere,** infatti, **vogliamo contrapporre correnti di pensiero capaci di trasformare la società.**
E questo può essere possibile solo nel contesto di un'organizzazione politica: mettendo, cioè, le proprie idee, tanto quanto i propri limiti individuali, a disposizione di una comunità, con la consapevolezza che dietro ogni opinione può nascondersi una rivoluzione. È nell'autonomia di un'organizzazione che persone diverse possono costruire nuovi paradigmi di partecipazione e di lotta senza farsi risucchiare dagli schemi leaderistici o correntizi: tra le correnti navighiamo insieme con il faro delle idee.

CAMBIAMOLO

1 - LA SINISTRA NEL MONDO GLOBALE

La nostra epoca è caratterizzata da una profonda crisi dello stato-nazione. Tale mutamento è determinato, da un lato, da conflitti interstatali di natura sempre più asimmetrica; dall'altro lato, dalla presenza di multinazionali e di un sistema economico privo di regolamentazione pubblica. Non è possibile pensare che lo stato-nazione possa rispondere in solitaria a crisi economiche, ambientali e umanitarie che hanno ripercussioni globali: **occorre rispondere con un'alleanza comune che superi il nazionalismo ravvivato dalle destre nazionaliste.**
Il Partito e i suoi rappresentanti devono, quindi, assumersi la responsabilità di invertire la tendenza separatista dei vari interessi nazionali e guardare a politiche sociali, economiche e culturali di sinistra in modo unitario per rendere l'UE un grande Stato sovranazionale, portatore di un messaggio anticapitalista e socialista. Questo può divenire realtà solo con un'alleanza europea tra i partiti di sinistra e, soprattutto, con una visione comune garantita dal Partito Socialista Europeo. Quest'ultimo deve diventare casa comune attraverso cui far prosperare l'idea e le pratiche del socialismo, in collaborazione col socialismo internazionale e le buone pratiche delle realtà che ne fanno parte.
Inoltre, crediamo che il PD Prato debba investire sulla formazione. Infatti, è quanto mai indispensabile che la scuola di formazione del Partito Democratico che verrà approfondisca i temi cruciali della politica estera. Troppe volte, infatti, il nostro Partito ha reagito impreparato e con una visione miope alle crisi estere. Occorrono momenti di analisi sull'operato del PD in politica estera, comprendendone gli errori e predisponendo solide alternative per il futuro.
Il PD non deve seguire tendenze imperialiste, ma elaborare strategie di sinistra, basate su solidarietà e internazionalismo, coniugando la tutela dei diritti umani con la critica all'imperialismo culturale e a qualunque forma di neocolonialismo.
Mai più dovremo renderci complici di guerre illegittime, regimi sanguinari e d'*apartheid*: nessun compromesso è possibile sulla tutela e il rispetto dei diritti fondamentali.

CAMBIAMOLO

2 - IL RUOLO DEL PD NELLA NOSTRA SOCIETÀ DEMOCRATICA

La sfida contemporanea della sinistra è quella di essere rappresentativa, intercettando una popolazione sfiduciata e disillusa. Ciò non può avvenire con proposte calate dall'alto: la rappresentanza è tale solo se si costruisce dal basso, attraverso il dialogo con la cittadinanza, i territori, i corpi intermedi e tutte quelle realtà che animano le città.
In questo contesto, il Partito ha un duplice ruolo: da una parte essere incubatore di proposte e istanze provenienti dalla società civile; dall'altra garantire la sintesi con la base dei propri iscritti.
In questa duplice direzione, occorre anzitutto **un Partito che si lasci contaminare dal mondo esterno**. Soltanto attraverso un ascolto permanente la nostra organizzazione politica può rispondere alle trasformazioni della nostra epoca. Il Partito, per noi, ha il ruolo di costruire sintesi laddove è presente una polarizzazione degli interessi. Fare questo significa che il PD si impegni a **costruire una vera e propria egemonia culturale**, capace di aggregare bisogni e esigenze diverse, e di rispondervi con posizioni politiche sistematiche e lungimiranti.
Tuttavia, la sfida più ambiziosa, per noi, è quella di trasformare gli elettori e le elettrici in militanti. La sintesi delle istanze esterne, infatti, può avvenire solo nell'alveo degli strumenti di discussione interni al PD. **In primo luogo, tutti i militanti del Partito Democratico devono poter essere chiamati a decidere delle politiche del nostro partito**: dal *referendum* degli iscritti, alle proposte territoriali garantite dalle sezioni del PD, alle riunioni interterritoriali. Sono i circoli territoriali i luoghi in cui sperimentare forme innovative di partecipazione alla vita del Partito.
È necessario che il confronto interno avvenga non tanto sulle divergenze personali o retoriche, quanto sulle differenze di prospettiva. Per questo occorre ridimensionare, se non annullare, le correnti di potere presenti in questo Partito, e predisporre le reali condizioni affinché sia possibile un confronto su modelli di società. Per fare questo, è quanto mai necessaria una *leadership* comunitaria, capace di rispettare le diversità, di includere le istanze minoritarie e di costruire una sintesi condivisa.
Questi processi decisionali non possono prescindere, da una parte, da una **formazione permanente** della militanza, attraverso una scuola di formazione aperta alle risorse intellettuali del contesto accademico, del mondo associativo e scolastico. Non si può, tuttavia, fare a meno neanche di un confronto costante con i mondi della sinistra, da una parte, né di un confronto dialettico con le Istituzioni, nelle cui sedi il nostro Partito è chiamato a essere rappresentante. Se, infatti, la politica amministrativa deve rispondere all'intera popolazione, quella di Partito può avere l'ambizione di essere lungimirante e radicale rispetto alle posizioni da assumere. La politica di Partito assumerebbe così il ruolo di motore ideologico e culturale che un'amministrazione locale per limiti intrinseci non può avere.

CAMBIAMOLO

3 - UN PARTITO PROVINCIALE

Come comunità democratica, abbiamo assistito negli ultimi anni al crescere di una distanza sempre maggiore tra le dinamiche locali e quelle nazionali, legata in parte all'andamento ambivalente delle tornate elettorali. Di questa distanza, soprattutto nella dimensione dei Circoli, si è dato la responsabilità alla dirigenza nazionale.
In realtà, proprio i Circoli e le Unioni Comunali sono le radici strutturali del Partito e possono essere elemento di forza e stabilità, proprio attraverso la loro diffusione e capillarizzazione su tutto il territorio provinciale. Garantendone l'autonomia interna, i Circoli e le Unioni Comunali possono assumere il ruolo di elaborazione della proposta politica "dal basso": essi costituiscono la struttura politica maggiormente recettiva delle problematiche e delle sensibilità dei territori. In questa prospettiva essi possono assumere anche un ruolo nella **formazione della classe dirigente locale**, nonché una dialettica a somma positiva con l'azione amministrativa. Proprio per questi motivi, **occorre un Partito Provinciale capace di porre le basi affinché il contributo dei circoli diventi essenziale alla costruzione della proposta politica di Partito.**
In controtendenza rispetto al periodo che viviamo, alcuni Circoli comunali nella nostra Provincia hanno dimostrato di essere realtà politiche dinamiche, vivaci e ricettive in termini di iscrizioni nonché laboratori di proposte e riflessione politica. Qui permangono ancora i più tradizionali rapporti tra iscritti e iscritte, elettorato e classe dirigente: una ricchezza culturale e politica che è stata spesso un fattore importante nei risultati elettorali del partito provinciale e che va valorizzata.
È necessario ripensare una Federazione provinciale che sappia confrontarsi sui temi e prendere le decisioni più importanti **oltre i confini della città di Prato**, **coinvolgendo le federazioni territoriali.** Ci sono molti temi pressanti - dai trasporti ai servizi per la cittadinanza, alla gestione dei rifiuti ecc. - che necessitano di un confronto paritario e di una strategia condivisa di respiro provinciale. Alla luce di questo, **si deve garantire una reale rappresentanza dei Circoli comunali negli organi dirigenti,** così da dare spazio e voce alle aree più inascoltate del territorio provinciale, favorendone così la partecipazione e l'ascolto.
Nella Federazione di Prato vi è spesso una sovrapposizione tra la dimensione della città di Prato e quella di tutta la Provincia. Per questo si rendono fondamentali ulteriori forme di partecipazione rispetto a quelle già regolamentate dal nostro Statuto, al fine di garantire una gestione unitaria del Partito e un'elaborazione politica condivisa.

CAMBI AMOLO

4 - TEMI

4.1 - SCUOLA

È possibile costruire un'alternativa democratica come risposta alle disuguaglianze socioeconomiche soltanto se si è in grado di costruire politiche radicali sulla scuola. Per fare questo, c'è bisogno **di ascolto e dialogo con docenti, dirigenti, studenti e personale ATA.** Solo attraverso la costruzione di una proposta politica con chi vive, dirige e abita la scuola quotidianamente è possibile concretizzare politiche rappresentative e contrastare il crescente disinteresse che da troppo tempo caratterizza il mondo della formazione, svalutandolo. Crediamo che da Prato possa partire una discussione organica sulla scuola, pretendendo riforme sistematiche, senza più compromessi al ribasso.
Con l'alternanza scuola-lavoro la scuola è stata inserita nel mondo del lavoro e quindi, solitamente, delle aziende. Con la riforma della Buona Scuola sono stati introdotti percorsi obbligatori in questa direzione, perdendo di vista, tuttavia, la vera sfida educativa della scuola.
Abbiamo la convinzione che scuola dell'obbligo non abbia come primo obiettivo quello di formare lavoratori o lavoratrici altamente specializzatə in un determinato settore lavorativo. **Il compito primario della scuola è quello di preparare ad una cittadinanza consapevole.** Per questi motivi, crediamo che **i percorsi di alternanza scuola-lavoro debbano essere orientati verso una più propria alternanza scuola-società.** Occorre utilizzare le ore di alternanza scuola-lavoro attualmente esistenti nella direzione dell'acquisizione di competenze trasversali - e non specifiche, tipiche di una determinata mansione lavorativa - teorizzate anche dalla pedagogia contemporanea. Per questi motivi è importante affiancare a percorsi con tali caratteristiche, anche una formazione in materia di diritti e tutele dei lavoratori e delle lavoratrici.
Inoltre, **occorre investire su una didattica alternativa alla tradizionale trasmissione nozionistica.** È necessario, da una parte, valorizzare tutti i tipi di intelligenze attraverso paradigmi didattici innovativi come la peer education o la didattica digitale. Dall'altra parte, è importante che il sapere nozionistico sia contestualizzato entro una realtà sociale fluida e interdisciplinare. Per questi motivi, infatti, è indispensabile che a scuola sia dato il dovuto spazio all'educazione all'affettività, all'ambiente e alla cittadinanza consapevole.
Inoltre, il PD Prato deve avere la forza di promuovere a livello nazionale **una vera e propria battaglia sullo *ius culturae.*** Tale battaglia non può non prendere inizio da una reale interlocuzione con il tessuto scolastico della nostra città.
Infine, è necessario **promuovere una seria battaglia a livello nazionale su una riforma dei cicli scolastici** che abbia l'obiettivo pedagogico di eliminare o ridimensionare la scuola media attualmente esistente. L'intento, infatti, deve essere quello di riformare non soltanto gli standard pedagogici afferenti all'età preadolescenziale, ma anche quello di procrastinare la scelta della scuola superiore di riferimento. **Una scuola aperta** in senso fisico e strutturale - accessibile, senza barriere architettoniche, fuori dalle aule, oltre le lezioni frontali - e in senso temporale - una scuola aperta tutti i giorni, tutta la vita.

CAMBIAMOLO

4.2 POLITICHE DI GENERE E DIRITTI

Dal nostro punto di vista, la lotta femminista e per i diritti civili devono essere tra i punti saldi dell'operato di un Partito di sinistra o centrosinistra. Il Partito Democratico deve quindi pensare **la decostruzione del sistema patriarcale ed eteronormato come un obiettivo di lungo periodo**, che necessita di una strategia tanto politica quanto culturale. Troppo spesso infatti queste tematiche vengono relegate ad argomenti secondari, a causa di un atteggiamento benaltrista che contrappone i diritti civili a quelli sociali. Al contrario, donne e persone *queer* subiscono delle forme di discriminazione sistemica e intersezionale che sono funzionali alla tenuta del sistema capitalista.

In primo luogo, è fondamentale che **il Partito applichi l'ottica di genere ad ogni tema trattato.** Ad esempio, il tema dello sfruttamento lavorativo e più in generale delle discriminazioni subite sul posto di lavoro è fortemente collegato alla questione femminile: le donne hanno infatti una maggiore difficoltà di accesso al mondo del lavoro e quando vi accedono hanno minori probabilità di ricoprire ruoli dirigenziali; allo stesso tempo subiscono discriminazioni di vario tipo, compresa quella salariale.

Da questo punto di vista, il Partito deve avviare un lavoro di studio della realtà pratese in collaborazione con i sindacati locali, per conoscere i dati relativi alle lavoratrici pratesi e alle loro condizioni di lavoro. Infatti, è solo acquisendo una conoscenza approfondita del fenomeno che il PD potrà fornire un indirizzo adeguato all'amministrazione per contrastare le problematiche legate al lavoro femminile. Allo stesso modo, la lente di genere andrà applicata nella costruzione dell'indirizzo politico su tutti gli altri temi affrontati dal Partito, come ad esempio l'integrazione o più in generale i diritti sociali. Su questo specifico punto, sarebbe opportuno per il Partito indirizzare l'amministrazione verso l'adozione dello strumento **del bilancio di genere** per analizzare le modalità in cui la componente femminile della cittadinanza benefici effettivamente dei servizi offerti.

Per quanto riguarda il tema dei diritti civili, è assolutamente necessario che il Partito Democratico assuma una posizione chiara di pieno sostegno e tutela dei diritti della comunità LGBT+. Su questo argomento infatti, il Partito si è dimostrato in troppe occasioni poco chiaro o disposto a scendere a compromessi con ideologie conservatrici; questo tipo di atteggiamento non è assolutamente ammissibile e deve essere condannato.

In questo senso, intendiamo la necessità di mantenere una posizione stabile anche su punti che vengono spesso additati come divisivi, quali **la tutela dei diritti familiari e riproduttivi delle coppie omogenitoriali e la facilitazione della transizione per le persone trans.**
In particolare, per poter rappresentare a pieno le istanze della comunità LGBT+, è necessario che il Partito intraprenda un percorso di formazione interno e di ascolto delle realtà interessate. Uno dei temi su cui abbiamo il dovere di formarci riguarda l'utilizzo di un **linguaggio inclusivo:** usare le parole adeguate e corrette è uno dei primi passi per dare l'adeguata visibilità e rappresentanza alla comunità queer e per impostare un percorso che porti ad azioni più concrete. A seguito di questo percorso, è necessario che sia la documentazione partitica che quella amministrativa siano modificate in un'ottica maggiormente inclusiva e che includa anche chi non si riconosce nella **binarietà di genere.**
Per quanto riguarda il rapporto con le realtà queer locali, è fondamentale che il Partito riconosca l'importanza di tutti gli spazi sicuri che stanno nascendo sul territorio pratese. **I centri e gli sportelli d'ascolto sono uno strumento fondamentale per garantire sicurezza e spazio alla comunità LGBT+** cittadina: il Partito deve tutelare, sostenere ed incentivare la nascita e la messa in rete di questi spazi.
Infine, occorre ricordare che in un Paese in cui le discriminazioni verso la comunità LGBT+ sono all'ordine del giorno è evidente che sia necessaria una legge contro i crimini d'odio legati a genere, identità di genere e orientamento sessuale: ma un indurimento delle pene non è sufficiente, serve un'educazione alla conoscenza e al rispetto che parta dalle scuole. Da questo punto di vista, il Partito deve farsi promotore a livello locale di iniziative a sostegno dell'approvazione di **una legge contro l'omobitransfobia**, contribuendo a creare a Prato un clima di rispetto e sicurezza per la comunità LGBT+.

CAMBIAMOLO

4.3 - AMBIENTE

Il clima è già cambiato. Sebbene le persone esperte ci avvertano ormai da decenni, l'Europa ha dichiarato l'emergenza climatica solo a fine 2019. Se da un lato diventa necessario progettare sistemi di difesa contro i futuri e inevitabili disastri ambientali, dall'altro non è più possibile rimandare una radicale ristrutturazione della società capitalistica e consumistica, causa della crisi climatica e delle disuguaglianze socioeconomiche.
Perciò, noi Giovani Democraticə riteniamo che sia indispensabile **combattere le battaglie ambientali e sociali in maniera integrata**, partendo dai paradigmi per fondare una nuova società sostenibile. Lo **sfruttamento delle risorse naturali e del capitale umano sono due facce della stessa medaglia**. Questa società si è arrogata il diritto di erodere anche le risorse delle comunità più povere, attraverso una mera logica colonialista, ma anche delle generazioni future, nell'ottica di una crescita infinita, impossibile per definizione in un sistema chiuso come il nostro Pianeta.
Noi Giovani Democraticə rifiutiamo che il PIL e la crescita demografica siano gli unici parametri per determinare lo sviluppo della società. Sosteniamo, invece, un **modello di economia della felicità**, che contempli un ventaglio più ampio di criteri, come quello ambientale, sociale, l'istruzione e l'educazione, il benessere psicofisico delle persone - tutti aspetti interconnessi tra loro.
Dobbiamo **adottare un modello di economia circolare**, acquisendo la coscienza dei cicli naturali, dei quali dobbiamo accettare di far parte, senza elevarci ad esseri superiori. A Prato il distretto tessile ha già dimostrato le potenzialità di questo modello, diventando un esempio a livello mondiale. Dobbiamo riconsiderare il valore degli oggetti, del lavoro delle persone e del tempo necessari a crearli, poiché **il concetto di rifiuto,** esteso a tutti questi fattori, appartiene solo alla società odierna.
La salute psico-fisica e il benessere della cittadinanza sono diritti che devono essere assicurati dalla politica, soprattutto attraverso un sistema di prevenzione. **Per ridurre gli stress psicofisici-ambientali è indispensabile ripartire dalla pianificazione urbanistica**, influenzata profondamente dalla mobilità nel corso dell'ultimo secolo. Oggi a Prato le infrastrutture viarie occupano circa il 25% del territorio urbanizzato: la macchina ha preso il sopravvento sulle persone. Noi Giovani Democraticə di Prato promuoviamo il principio della ***15-Minute City*** che ben si adatta all'impianto policentrico di Prato: distribuendo i servizi in maniera diffusa e uniforme, si incoraggia la mobilità dolce e la vivibilità all'interno dei quartieri.
Il miglioramento della qualità della vita passa anche dagli **investimenti sulla mobilità**

sostenibile: rete dei mezzi pubblici efficiente e capillare; tutela e rispetto di tutta l'utenza della strada, soprattutto dei velocipedi; promozione di una **mobilità provinciale e metropolitana**, coordinata da tutti i comuni limitrofi per migliorare i collegamenti fra i grandi centri abitati, ma anche verso le aree interne.
Le aree sottratte alle macchine andranno a sommarsi a quelle occupate oggi dai numerosi impianti industriali abbandonati sparsi in città. Queste possono essere convertite in *Blue-green infrastructures* o veri e propri **parchi per abbattere l'inquinamento atmosferico**, ridurre le isole di calore, prevenire il dissesto idrogeologico e creare maggiori spazi di socialità sicuri all'aria aperta.
A questo affianchiamo le teorie delle *Food Policy* e delle *Comunità Energetiche*, puntando ad una *self-reliance* attraverso la **produzione quanto più possibile locale di beni primari**, come energia e cibo, liberando d'altra parte quelle comunità sottomesse al gioco del colonialismo, restituendogli il diritto all'utilizzo delle proprie risorse.
Dobbiamo finalmente affrontare il dibattito sull'alimentazione, anche per quanto riguarda l'eventualità di intervenire direttamente sulle mense scolastiche con pasti preparati con prodotti vegetali e locali, per ridurre l'impatto ambientale e assicurare a chiunque studi almeno un pasto salutare e sostenibile al giorno. Invece, per promuovere le comunità energetiche, è necessario ad esempio revisionare i vincoli paesaggistici riguardanti i centri storici, nei quali attualmente è consentita l'installazione di antenne e unità per l'aria condizionata, ma non l'aggiunta di pannelli solari o la piantumazione di alberi nelle piazze. È giusto conservare la memoria di un luogo, ma non intaccando i bisogni degli abitanti presenti, senza i quali non ci sarà alcun ricordo del passato.
Noi Giovani Democraticə crediamo che l'educazione stia alla base dei cambiamenti culturali. Le scuole non devono istruire la futura classe lavoratrice di una società fossile ormai giunta al termine, ma deve educare i cittadini e le cittadine del futuro, attraverso insegnamenti come l'ecologia, l'etica e l'educazione civica per **creare una sensibilità ambientale e uno spirito di comunità**, il rispetto delle cose animate e inanimate, la comprensione della complessità sistemica della realtà. Questo tipo di educazione deve essere estesa anche alle altre fasce di età, per accompagnare chiunque verso la transizione ecologica. Ma nonostante le lodevoli scelte individuali, cambiamenti di tale portata necessitano di strumenti che vanno ben oltre la sfera delle possibilità della sola cittadinanza. Sono necessarie politiche lungimiranti a livello nazionale e sovranazionale.

CAMBI AMOLO

4.4 ACCOGLIENZA E INTEGRAZIONE

L'immigrazione è un tema sul quale il Partito Democratico deve **pronunciarsi con chiarezza e con discontinuità** rispetto a questi anni di timidezza. Se questa viene costantemente usata in modo strumentale dalle destre xenofobe per alimentare odio, paura e divisioni sociali, il ruolo del PD non dev'essere quello di arrendersi a far sparire il tema dal dibattito pubblico e dalle proprie proposte, ma l'esatto contrario. **Occorre osservare un fenomeno non più emergenziale, ma strutturale, e riconoscere che le problematiche connesse al tema migratorio non risiedono nel flusso di migranti in sé, ma nel modo in cui questi flussi vengono gestiti:** con un approccio, cioè, privo di lungimiranza, che va ad incastonare un tema culturale, politico e sociale complesso nel quadro dei provvedimenti di ordine pubblico.

Il nostro Partito, infatti, si è spesso schiacciato sul rispondere alla minaccia della perdita di consenso seguendo il **paradigma culturale imposto dalle destre**, rendendosi complice di atti in aperta violazione dei diritti umani, come avvenuto con la proroga del Memorandum Italia-Libia, oppure di politiche rassicuranti verso quella parte di cittadinanza che non è adeguatamente informata sul fenomeno migratorio, invece di **ribaltare la narrazione** dei "noi e loro" e mettere in campo una seria proposta di riforma, costruita assieme a chi vive, analizza e gestisce il fenomeno.
Prato è aperta, multietnica, multiculturale: la provincia col più alto tasso di minori figli di stranieri nati e cresciuti nel nostro paese - **tra gli 8mila e i 50mila** sono i potenziali nuovi cittadini che beneficerebbero dello ***Ius soli temperato*** - e, per quanto riguarda lo *Ius culturae*, i dati del 2020 indicano che sono già più di **2mila** i bambini e le bambine che hanno completato 5 anni di scuola primaria in Italia. Prato, inoltre, è da sempre una Provincia accogliente, che riesce a valorizzare la rete di accoglienza e solidarietà presente sul territorio costruendo percorsi virtuosi di interazione, integrazione, inclusione sociale, lavorativa, culturale nei vari Comuni.

Il Partito Democratico di Prato ha una responsabilità su questo tema: non solo non è possibile subire il fenomeno senza gestirlo, ma è anche necessario che **il PD pratese si ponga come motore di riforma, di critica e di proposta per il Partito nazionale.**
Nel nostro territorio infatti si sperimentano le difficoltà legate al fenomeno migratorio prima e in maniera diffusa, e allo stesso modo si mettono in campo risposte di rete e di comunità che possono essere valorizzate in Regione e nel paese.

CAMBI AMOLO

Se la funzione del Partito non è quella di portare la voce delle istituzioni nei territori, ma anche e prima di tutto quella di essere occhi e orecchie nei territori per ascoltare, comprendere e osservare i cambiamenti che attraversano la società, mani e braccia per intercettare i bisogni e costruire delle proposte rappresentative delle effettive istanze del nostro tempo, allora **il PD pratese ha l'onere di porsi da laboratorio politico in campo di inclusione etnica e sociale**, e di stimolare il PD nazionale ad agire di conseguenza. Prato si candida naturalmente a essere **capofila** della battaglia per il riconoscimento della cittadinanza a chi nasce e si istruisce nel nostro paese, per una Riforma completa del Testo Unico sull'Immigrazione, dell'ampliamento del sistema SPRAR e del superamento dell'accoglienza straordinaria, dell'istituzione di meccanismi di valorizzazione della partecipazione e dell'aggregazione etnico-culturale e religiosa delle minoranze etnolinguistiche.

Serve quindi un'elaborazione coraggiosa, radicale, rappresentativa, che dia **voce e protagonismo alle comunità discriminate e minorizzate, ai gruppi invisibilizzati, ai mondi che vivono il nostro territorio con tutti i doveri e senza nessun diritto.** Solo così le narrazioni d'odio si potranno combattere: non con parole diverse, ma con testimonianze che arrivano direttamente da chi è sempre oggetto e mai soggetto del dibattito. Solo così si potrà ricucire quello strappo di rappresentanza: costruendo politiche non per, ma con le associazioni di migranti, le seconde generazioni, le comunità ghettizzate, le minoranze escluse.

CAMBIAMOLO

4.5 LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Noi GD rappresentiamo la prima generazione che ha meno prospettive rispetto a quelle precedenti: secondo il Rapporto Oxfam "Non rubateci il futuro" in Italia, mediamente, i giovani entrati nel mercato del lavoro negli ultimi dieci anni percepiscono un reddito più basso se paragonato ai livelli retributivi dei loro genitori nella medesima situazione. **Il lavoro non garantisce più emancipazione sociale né un miglioramento della propria condizione di vita, mentre i privilegi alla nascita determinano sempre di più le possibilità di realizzarsi.**
Nel mondo del lavoro è venuto meno il senso di far parte di una collettività, a favore, invece, del pensiero individualista; assecondare i ritmi della produzione, dettati dall'alto, e sempre più pressanti, diventa più importante dei ritmi di vita delle persone.
In questo contesto, dove chi non produce rispettando le aspettative viene marginalizzato, il lavoro è caratterizzato da **competizione, privazione del tempo libero e, nei casi peggiori, sfruttamento.** Le giornate di chi lavora sono costruite solo in funzione della produttività, mentre il benessere della persona viene relegato alla residua sfera privata: ciò avviene a discapito delle garanzie e della tutela dei diritti di chi lavora.
È necessario ripensare il lavoro nel nostro paese così come il ruolo dello Stato e dell'intervento pubblico: esso deve avere come primo interesse il benessere sociale, che non può essere lasciato esclusivamente al settore privato. Le principali vittime di questo sistema escludente ed elitario sono statə giovani e donne, categorie caratterizzate da tipologie di lavori precari, flessibili, poveri e poco tutelati. Lo sfruttamento e gli abusi non sono anomalie, ma conseguenze delle logiche di mercato che pongono come obiettivo la massimizzazione dei profitti, attraverso il risparmio sul costo del lavoro.
Il Partito Democratico deve progettare un sistema lavorativo che sia fondato su principi aggregativi e comunanza di interessi comuni, non polarizzati. Dobbiamo opporci allo scontro tra generazioni, tra lavoratori più o meno tutelati, lottando contro la narrazione che ha reso **il lavoro un privilegio e non più un diritto.** Pensare a spazi di coworking - dove poter fare anche formazione e cultura dei diritti - aiuterebbe a recuperare credibilità e fiducia: è possibile incoraggiare verso prospettive completamente diverse chi oggi è vittima delle assurde richieste del mercato (che si tratti di imprese o di lavoratori). L'azione politica del Partito deve ripartire anche dal **coinvolgimento diretto all'interno dei propri organi di discussione e dibattito**. L'equità sociale si garantisce ridistribuendo tempo e ricchezza.

CAMBIAMOLO

Siamo dell'idea che si debba andare oltre alle politiche di assistenzialismo: serve una progettualità capace di offrire servizi continui e completi per la cura delle persone, attraverso la creazione di **un progetto di vita che accompagni verso l'autonomia economica, abitativa, culturale, affettiva.** Dobbiamo rispondere all'urgenza di chi si trova in condizioni abitative inadeguate o è senza dimora. Occorre ripensare intere zone della nostra città, incentivando politiche attive sull'accessibilità ad un alloggio consono, responsabilizzando attraverso la co-gestione degli stessi spazi comuni. Prevedere interventi di Housing sociale ma anche servizi per raggiungere l'indipendenza: il solo accesso alla casa non è sufficiente, se non vengono presi in considerazione servizi medici, infermieristici, di consulenza giuridica, pensionistica e di supporto per ottenere i propri diritti (come reddito e pensione di cittadinanza, assistenza sanitaria, contributi). L'attenzione non si può limitare esclusivamente a chi ha bisogno dei servizi sociali, ma deve considerare il carico sostenuto dal nucleo familiare e in generale dai caregivers: oltre ad un potenziamento dei servizi pubblici servono sistemi di supporto dedicati per coloro ai quali è, ad oggi, delegato tutto il lavoro di cura. Questo ruolo nelle famiglie è svolto in maggioranza dalle donne, spesso viste come figure passive, a cui riservare le attività più svalutate. L'obiettivo politico è la trasformazione della società nella direzione di dare il giusto riconoscimento al lavoro riproduttivo e di cura, ovvero quello che non produce ricchezza diretta, indipendente da chi lo svolga. L'emancipazione sociale attraverso il lavoro retribuito non deve essere in antitesi con il rivalutare il lavoro di cura: è possibile anche a livello locale una politica di valorizzazione sociale e di redistribuzione del lavoro di cura.

La presenza della casa circondariale "La Dogaia", ci impone anche di essere attenti e presenti nei progetti riabilitativi: dobbiamo farci tutori e garanti dei **diritti delle persone detenute ed ex detenute**, assicurando che ne siano rispettati i bisogni durante il periodo detentivo, e che siano loro forniti gli strumenti per reinserirsi nella società. Tutto questo però è in contrasto con un sistema di fornitura di servizi pubblici basato sull'esternalizzazione: il meccanismo degli appalti al ribasso rischia di obbligare il mondo del terzo settore a fornire servizi peggiori (a causa anche della mancanza di prospettive chiare) e sottopagare le lavoratrici e i lavoratori. Per noi i servizi essenziali devono essere direttamente gestiti dagli enti pubblici o devono prevedere **appalti che rispettino la dignità del lavoro**, puntando alla qualità del servizio offerto all'utenza.

CAMBIAMOLO

La trasformazione del sistema sociale, degli ambienti di lavoro e degli spazi comuni, deve essere portata avanti insieme al superamento dei tabù intorno alla **salute mentale**. Sebbene già Basaglia teorizzasse la "salute mentale di comunità", ovvero percorsi partecipativi e interconnessi in dialogo con il territorio, è ancora estremamente difficile parlare di salute mentale. Servono percorsi di sensibilizzazione contro la tendenza ad isolare, contro la normalizzazione dello stare male, e a favore della costruzione di comunità di auto-aiuto, ascolto e informazione. Dalle forme più gravi di disturbi, che necessitano di supporto professionale più o meno costante, ai fenomeni depressivi, alle dipendenze da sostanze, ai disturbi della nevrosi, oltre alla risposta sanitaria c'è anche la risposta sociale.

Il Partito necessita di un **rapporto costante con il terzo settore,** per attuare percorsi di coprogettazione e coprogrammazione, per strutturare servizi che partono dalla casa, lo sviluppo dei quartieri e delle comunità, e costruire anticamere per l'intercettazione dei bisogni. Dobbiamo arrivare ad un patto territoriale che si fonda non più sulla produzione economica, ma sul valore sociale. Il Partito deve infatti battersi per garantire servizi universali se vuole affrontare le marginalità, creare una struttura culturale che non assecondi il consenso ma sia capace di andare oltre i ricatti e creare una risposta forte all'isolamento.

Affinché il nostro Partito acquisisca gli strumenti necessari per affrontare con autorevolezza tematiche sociali delicate e complesse, deve darsi un metodo. Non possiamo lasciare ad altri le discussioni sulla patrimoniale e sul reddito universale, sullo sfruttamento, sul caporalato. Il lavoro è anche un tema culturale. Oltre al dialogo e al coinvolgimento dei corpi intermedi, dobbiamo poterci basare su dati, mappature, ricerche. Il Partito deve quindi valorizzare il contributo del **mondo accademico e della ricerca,** per confutare paradigmi dati per assodati dalla propaganda ormai egemonica del liberismo, ma soprattutto per costruire politiche che rispondano effettivamente ai bisogni del territorio: il PD, infatti, può farsi promotore di un sistema di **interconnessione e di circolarità tra servizi e ricerca**, nell'ambito della quale Prato è stata avanguardia per anni.

CAMBI
AMOLO

@GDPrato